

Conclusa la tappa francese il vice presidente USA è a Bruxelles

Humphrey accompagnato a Orly

Settimana nel mondo

La lotta di Aden

Mentre in Asia la parola è all'escalation — è di giovedì l'ultimo a no di Johnson alla cessazione dei bombardamenti sulla RDV, giustificato con espedienti oratori tipici della politica e volgare demagogia, e gli aerei e le navi della Settima Flotta sono ormai quotidianamente impegnati in più gravi atti di guerra — altri fronti della lotta popolare contro l'imperialismo vanno prendendo rilievo nel Medio Oriente, in Africa e in America latina.

Aden, uno dei capisaldi dell'impegno di Wilson a est del Suez, è da una settimana teatro di scontri sanguinosi e di brutali violenze delle truppe britanniche contro la popolazione araba. Gli inglesi hanno promesso di sbandare entro il 1968, ma intendono conservare una base militare e passare le consegne, anziché al Fronte di liberazione dello Yemen meridionale, che rappresentano il movimento nazionale di liberazione, ad un governo fantoccio di tipo feudale, nell'ambito della fittizia « Federazione dell'Arabia del sud ». Il FNL e il FLOSJ respingono questa formula e chiedono trattative dirette con Londra per un'indipendenza reale. L'arrivo di una missione dell'ONU, sollecitato da Wilson nel quadro della sua manovra, ha provocato uno sciopero generale e violenti manifestazioni di protesta. Ma la iniziativa si è risolta in un *boomering* per Londra: la missione stessa ha elevato una chiara denuncia del colonialismo e dei suoi moti.

L'importanza della lotta popolare a Aden è stata rilevata al Cairo nei colloqui tra Nasser e Gromiko. Al contrario, i dirigenti israeliani avevano sibilizzato con Londra, e avevano espresso con insistenza la loro inquietudine per l'eventualità che il « vuoto » lasciato dalle truppe britanniche nel Mar Rosso sia colmato dall'Unione Sovietica e dalla RAU: leggi, dal movimento anti-imperiali-

sta. La tensione si è così estesa all'intera regione ed è stata accizzata da nuove e gravi iniziative militari israeliane — la conueta « pressione » diversiva, « qualcosa di più? » — contro la Siria.

Una sostanziale intesa per l'appoggio alle popolazioni di Aden e della « Federazione » è stata raggiunta tra Nasser e Boumediene, e, più in generale, tra i due statisti e gli altri partecipanti al « piccolo vertice africano » di Nasser (Tanzania), Oul Daidah (Mauritania) e Leon Makka, della Guinea, che rappresentava Seku Touré. Dal convegno è uscita una forte denuncia della collusione tra « Africa bianca » (la Rhodesia dei razzisti, il Sud Africa), Portogallo e i vari interessi neo-colonialistici, nel tentativo di contrastare la liberazione definitiva del continente. I cinque hanno dato la loro solidarietà al movimento degli africani della Rhodesia e hanno invitato tutti i paesi a rendere effettive le sanzioni dell'ONU.

Per quanto riguarda l'America latina, le notizie della settimana hanno confermato la nascita di un movimento di guerriglia in Bolivia, che i bombardamenti ai napalm ordinati dal dittatore Barrientos, uomo di fiducia degli Stati Uniti, sono stati finora incapaci di stroncare. Contemporaneamente, le elezioni amministrative cilene hanno mostrato un serio indebolimento della DC di Frei, pilastro della sedicente « rivoluzione nella libertà »: i le non solo non hanno conquistato, come si attendevano, il 45-50 per cento dei voti, ma dal 42,3 per cento di due anni fa sono scesi al 36,1 per cento; i comunisti hanno ottenuto il 15,1 per cento, con un aumento del 2,9 per cento e le forze di sinistra nel loro complesso sono passate dal 22,6 al 31,7 per cento; la destra ha solo parzialmente recuperato le gravi perdite degli anni scorsi.

e. p.

dai fischi dei parigini

Nuovi lanci di uova marce - « USA assassini » diceva lo striscione che è l'ultima cosa che il vice di Johnson abbia visto di Parigi - Dimostrazioni anti-USA anche nella capitale belga

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. La collera dei parigini contro Humphrey — esplosa in tutta la giornata di ieri — si è ancora una volta manifestata questa mattina, ad Orly, all'atto della partenza del vice presidente americano per Bruxelles. Nel grande aereo, dove Humphrey doveva prendere l'aereo alle 11,15, oltre 500 giovani erano affluiti sulle terrazze e all'ingresso di Orly fin dalle prime ore del mattino. Essi hanno fortemente manifestato, con slogan e fischi un'ultima volta, il loro odio per la guerra americana contro il Vietnam.

All'arrivo del corteo a Orly, giovani manifestanti hanno cercato di precipitarsi verso la vettura di Humphrey. Essi sono stati trattenuti da cordoni di poliziotti. Ma pietre e uova marce, con liri azzeccati, hanno colpito alcune delle automobili del seguito. Il servizio d'ordine, a colpi di manganello, ha disperso la folla. Ma i giovani, spezzando i cordoni di polizia si sono precipitati verso la terrazza dell'aerodromo, dove hanno raggiunto gli altri manifestanti. Faci di volantini sono stati gettati dall'alto, e sono planati sulla testa del drappello di personalità che accompagnavano Humphrey verso l'aereo.

I giovani brandivano grandi cartelli e manifesti, su cui era scritto: « L'FNL vincerà », « Giù le mani dal Vietnam ». Gli striscioni, agitati alti sulle teste dei manifestanti, sono state le ultime « bandiere francesi » che Humphrey ha visto prima di infilare la scaletta dell'aereo, mentre le urla si levavano poderose e ritmate in un'ultima maledizione: « USA assassini ».

Il bilancio delle lotte di ieri contro Humphrey appare molto vasto: 56 sono stati gli agenti feriti, di cui 20 ricoverati all'ospedale, e 100 cittadini sono stati arrestati. Si ignora ancora il numero dei dimostranti feriti.

Alla mezzanotte di ieri i vetri del consolato generale del sud Vietnam sono stati sfasciati tutti, da gruppi di giovani, a colpi di pietre. Una bandiera del Vietnam è stata inalberata sulla sede diplomatica dei fantocci di Saigon.

Intimorito dalle manifestazioni di ieri sera, aveva rinunciato a recarsi nel fastoso ristorante dei Champs Elysées dove era imbandito per lui la cena; egli si è chiuso in albergo con la moglie e ha consumato il pasto nel proprio appartamento.

Il viaggio europeo di Humphrey è considerato un fallimento da tutta la stampa parigina. Si constata che in tutte le capitali visitate da Humphrey la guerra del Vietnam ha una eco sinistra, e che gli sforzi di « spiegazione » del vice presidente americano sono stati sommersi dovunque dalle grida dei manifestanti che proclamavano, da Roma, Firenze, Berlino ovest a Parigi, il loro odio e la loro avversione profonda per la criminale politica di aggressione contro il Vietnam.

Le notizie da Bruxelles, dicono che anche nella capitale belga la visita di Humphrey ha provocato numerose manifestazioni di protesta contro gli USA. Lo spiegamento della polizia è imponente. L'itinerario del corteo è stato mutato all'ultimo momento. I poliziotti sono intervenuti ferocemente contro i dimostranti.

A tarda sera nel centro della città era in corso una nuova manifestazione contro Humphrey.

Maria A. Macciocchi

Mosca

Severe critiche alla rivista « Oktiabr »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Continua, presso la direzione delle associazioni degli scrittori delle varie repubbliche, la discussione attorno ai programmi delle riviste letterarie sovietiche. Abbiamo segnalato nei giorni scorsi la discussione avvenuta attorno a *Novi Mir* il cui « piano » per l'anno in corso è stato, come è noto, approvato. Oggi la stampa dà notizia di una riunione avvenuta presso l'Unione degli Scrittori della Federazione Russa dedicata a *Oktiabr*, la rivista diretta da Kocetov.

L'attesa per questo dibattito era molto viva giacché *Oktiabr* è nota per la sua funzione — nello schieramento delle riviste sovietiche — di portabandiera del conservatorismo e del settarismo. La più grave critica rivolta a *Oktiabr* riguarda il fatto che la rivista troppo spesso sostituisce alla analisi della realtà la « verniciatura » propagandistica per cui problemi e conflitti finiscono con lo scomparire. Recentemente la *Pravda* aveva invitato gli scrittori di *Oktiabr* ad una visione meno unilaterale della realtà e a dare al paese opere di più alto livello.

Nel corso della riunione, *Oktiabr* è stata ora sottoposta a critiche molto severe. Preciso è l'invito a « superare gli errori ideologici e letterari »: in particolare è stato rilevato che la rivista dà troppo spesso una interpretazione semplicistica, superficiale a problemi estetici di oggi, perché basata su idee preconcette e sulla violenza verbale.

Oktiabr viene infine accusata di pubblicare opere scritte « troppo in fretta » e di non rappresentare a sufficienza le varie letterature nazionali del paese.

Alla vigilia del Congresso degli scrittori sovietici, che avrà luogo nel prossimo maggio, questo dibattito attorno a *Oktiabr* nato con un articolo della *Pravda* dedicato, come si ricorderà, oltre che alla rivista di Kocetov, anche a *Novi Mir*, è indicativo della tensione della discussione e della vigorosa battaglia che impegna tutte le forze culturali sovietiche.

Adriano Guerra

Attacco di mortai del FNL a una base USA per elicotteri

BOMBE USA A TAPPETO SULLA ZONA DI QUANG TRI

SAIGON, 8. Gli aerei B-52 del comando strategico hanno effettuato oggi numerosi bombardamenti a tappeto sulle zone di Quang Tri e di Saigon. La scelta degli obiettivi vi indica quanto sia deteriorata la situazione militare, nelle stesse zone meglio difese da fortissimi guarnigioni, per gli americani e i collaborazionisti. I bombardamenti nella zona di Quang Tri, non lontano dalla fascia militarizzata del 17° parallelo, mirano a colpire le unità del FNL che l'altro giorno hanno occupato, con un'azione di grande portata militare e politica, la capitale provinciale. Quelli nella zona di Saigon mirano a colpire le unità che sempre più frequentemente attaccano i posti di polizia militare alla periferia della città. Il bombardamento odierno è avvenuto a soli nove chilometri da Cholon, la città gemella di Saigon.

Il primo ministro fantoccio, Nguyen Cao Ky, che si è recato a Quang Tri per una inchiesta sulla vittoria del FNL, ha fatto alcune dichiarazioni dalle quali risulta che l'attacco dei patrioti ha coinciso con una rivolta della guarnigione collaborazionista, i cui soldati hanno ucciso il proprio comandante, un colonnello. Gli americani sono estremamente allarmati per il deterioramento delle loro posizioni nelle province settentrionali del sud Vietnam: si è saputo oggi che un gruppo di infermiere americane è stato evacuato da Hue, che si trova più a sud di Quang Tri, e che sono pronti piani per l'evacuazione del 50 per cento del personale civile USA.

Aerei americani hanno attaccato oggi, nuovamente, il centro metalurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi. Complessivamente sono state effettuate 102 incursioni contro il nord.

Forze del FNL hanno oggi attaccato a colpi di mortai, nella zona di An Ke, la sede della prima divisione di cavalleria aerotrasportata americana, colpendo la

pista degli elicotteri (che è la più grande del mondo). Diversi elicotteri sono stati danneggiati. Il bombardamento è durato circa un quarto d'ora. Mancano per ora altri particolari.

Un cacciatorpediniere USA che cannoneggiava la costa della RDV, il « Turner Joy », è stato colpito ieri dalle batterie costiere.

A Saigon, il governo fantoccio ha « proposto » una tregua per l'anniversario della nascita di Buddha, che cade quest'anno il 23 maggio. La tregua dovrebbe durare 24 ore. Ma, come in occasione di precedenti iniziative del genere, Saigon propone che essa venga discussa con rappresentanti della RDV. Si tratta, come è evidente, di una manovra abna stanza grossolana, che mira ad avallare la tesi del « controllo del sud » ignorando il Fronte nazionale di liberazione. Non più tardi di ieri il Capo dello Stato fantoccio, Nguyen Van Thieu aveva chiesto l'invasione del nord.

Per il rinnovo dei parlamenti e dei consigli

Oggi in Jugoslavia le elezioni indirette

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 8. Domani e poi nei giorni 21, 22 e 23 aprile, si svolgeranno in Jugoslavia le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali, del Parlamento delle Repubbliche e del Parlamento della Federazione. Tutti questi organismi, eletti per quattro anni, vengono rinnovati per metà ogni due anni. Ma dire che si voterà domani in Jugoslavia o dire il 23 o qualsiasi altro giorno, è comunque una inesattezza. In Jugoslavia si sta votando da due mesi. E non nel senso che si sia votato prima qui, poi là, e si vada avanti di questo passo, ma proprio perché il « processo elettorale » è così articolato e complesso che si sviluppa nel corso di settimane e settimane. Sono queste in effetti la base, la sostanza democratica del sistema elettorale. Nei « comizi » si compongono le liste dei candidati: sono cioè gli

elettori stessi che propongono i nominativi per le candidature e, attraverso dibattiti e votazioni successive, seggio per seggio, arrivano a selezionare una lista di nomi sulla quale poi si voterà in tutta la circoscrizione, con il sistema uninominale.

Ogni istanza rappresentativa però — dalla assemblea comunale al Parlamento delle sei repubbliche fino al Parlamento federale — è composta da più camere, parte delle quali rappresentano i cittadini lavoratori.

Però, accanto ai comizi di « rione » (o di seggio che si vogliono chiamare) vi sono anche i comizi di azienda o di categoria e le relative liste.

Finita questa fase della compilazione delle liste, si passa alle elezioni, in parte dirette e in parte indirette. Quelle indirette si svolgeranno appunto domani. Nei Consigli comunali, in base alle liste preparate nei comizi di fabbrica, si eleggeranno i depu-

tati alle Camere, diciamo così, di categoria, dal Parlamento repubblicano e del Parlamento federale. Contemporaneamente, gli stessi Consigli comunali voteranno sulle liste uscite dai comizi di « rione », per i candidati a quei rami del Parlamento, sia repubblicano sia federale. I quali rappresentano tutti i cittadini (cioè la Camera repubblicana e la Camera federale vere e proprie) mentre le altre, rappresentati le categorie, sono la Camera economica, la Camera culturale ecc.

I Consigli comunali voteranno nome per nome, e resteranno in lista soltanto i candidati che avranno riportato almeno il 50 per cento dei voti. La scelta finale del singolo deputato per ogni circoscrizione la faranno ancora gli elettori — sulla base delle liste che usciranno domani dalle aule consiliari — il 23 aprile.

Ferdinando Mautino

Bruxelles

Le Confindustrie dei «sei» contro il trattato di non-proliferazione

BRUXELLES, 8. Per iniziativa degli industriali di Bonn, concordati con il loro governo nella azione attesa a impedire l'approvazione di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, rappresentanti della Confindustria dei sei Paesi della CEE si sono incontrati ieri a Bruxelles, e hanno fatto proprie le posizioni delle loro organizzazioni, sostenendo che il trattato ostacolerebbe lo sviluppo tecnologico dell'Europa occidentale (cosa che invece autorevoli e competenti uomini di scienza hanno ripetutamente negato). I rappresentanti degli industriali sostengono inoltre che all'interno della Comunità « europei » non dovrebbero trovarsi Paesi con differenti stadi di sviluppo tecnologico. Essi cercano però di poterle far avere affermazioni che, come la Francia è una potenza nucleare, così anche la CEE nel suo insieme dovrebbe essere considerata tale, e partecipare come un solo corpo alle discussioni internazionali. Con una parola, assicurano che la CEE non cederà a una « politica » né la « politica » a un « avvenire » prevedibile.

Rientrata dal Cile la delegazione del PCI

E' rientrata in Italia la delegazione che, su invito del Partito comunista cileno, ha trascorso due settimane nel Cile incontrandosi con la direzione di quel Partito, con organizzazioni di base con gruppi di lavoratori e con i massimi dirigenti del Partito socialista cileno.

La delegazione era composta dal compagno Aldo Tortorella della direzione e del compagno Renato Sauri, del CC.

Al termine degli incontri la delegazione italiana e gli olandesi dirigenti del PC cileno è stata approvata una dichiarazione comune che riporteremo nei prossimi giorni.

PER IL RAFFORZAMENTO DELL'UNITA'

Raccogliamo altri 20.000 abbonamenti annui

A tutti gli abbonati annui all'Unità un dono eccezionale

“LA LEGGENDA DI THYL ULENSPIEGEL”

di Carlo De Coster

con illustrazioni tratte dalle opere di Pieter Bruegel

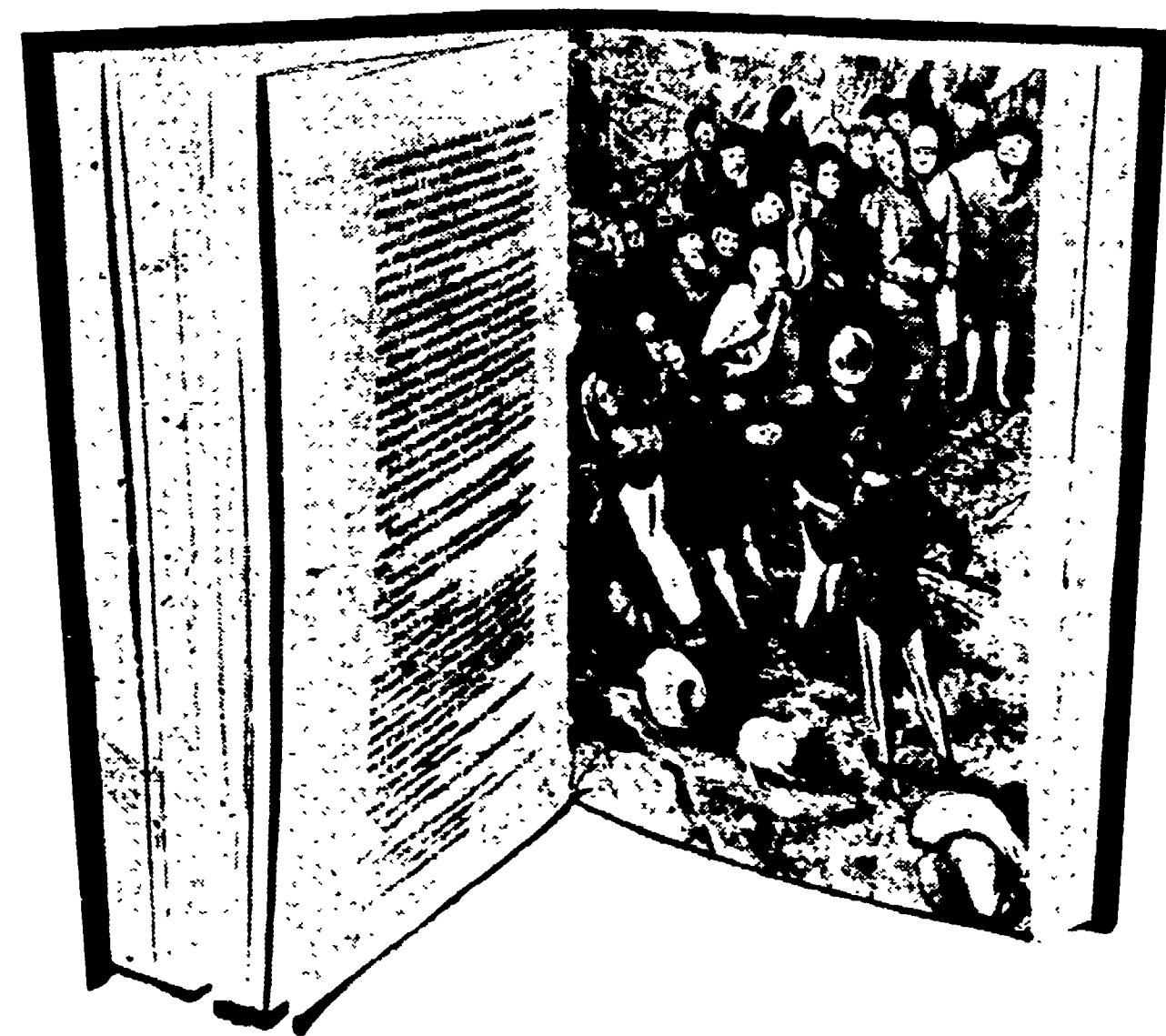
Pagine XXXII - 492 di introduzione, testo e tavole

16 tavole a sei colori fuori testo a una pagina - 16 tavole a sei colori fuori testo a due pagine su stampa litografica

Sessanta illustrazioni e testo in stampa tipografica

Sovracoperta su carta a mano a sei colori

Legatura in tutta seta con impressioni in oro



UN LIBRO AVVINCENTE, UN'OPERA DI GRANDE PREGIO, UNA MONOGRAFIA D'ARTE

LA SPEDIZIONE DEL LIBRO E' INIZIATA